

nuova serie  
78  
2016



**POLITECNICO**  
MILANO 1863

FrancoAngeli



**Bernardo Secchi. Il futuro si costruisce giorno per giorno. Riflessioni su spazio, società e progetto**, Giulia Fini, a cura di, Donzelli, Roma, 2015, pp. 267, Euro 30,00

Aprire una strada e moltiplicare le possibilità di conoscere un intenso e articolato impegno di ricerca, didattica, attività pubblicistica e progettuale. Questo è il contributo che fin da una prima lettura è evidente nel volume curato da Giulia Fini, arricchito dalla prefazione di Paola Viganò e dalla postfazione di Patrizia Gabellini; un'opera di grande interesse per lo studio del ruolo di Bernardo Secchi nel dibattito disciplinare e nella prassi urbanistica in Italia e in Europa, e che, come riconosce la stessa Gabellini, ha i caratteri dell'opera seminale.

L'antologia degli scritti di Secchi (oltre 200 pagine) costituisce la parte centrale del volume ed è preceduta da un saggio che sintetizza, tematizza, apre possibili prospettive di ricerca sugli oltre cinquant'anni di attività di Bernardo Secchi. L'interpretazione di questa esperienza proposta da Giulia Fini non è meramente cronologica e biografica, ma si interroga sulle continuità del percorso di riflessione, di ricerca e quindi di progetto che questi cinquant'anni rappresentano, a partire dalla convinzione che esso sia stato con coerenza dedicato prima a conoscere e ridefinire i nessi tra spazio, economia, società e progetto urbanistico e in seguito a utilizzare questa riflessione per elaborare immagini, strumenti e figure per il progetto urbanistico. È così che il testo identifica le peculiarità del percorso di ricerca di Bernardo Secchi, le sue relazioni con l'insegnamento e con la pratica professionale, il migrare dell'interesse dai processi economico-territoriali e dagli squilibri del Paese all'attenzione per le forme della città e del territorio contemporanei, alla crisi urbana e alle nuove questioni legate al mutare della struttura dell'economia e della società, che portano l'urbanistica ad assumersi la responsabilità di dare risposte alle questioni ambientali, della mobilità e del welfare. A fianco, si interroga anche sui caratteri peculiari del progetto spaziale secchiano, riconoscendo come temi propri quelli della tensione tra inerzia e modificazione, della forma fisica come esito di dinamiche sociali oppure il riconoscimento del progetto e delle sue tecniche come strumenti di conoscenza delle specificità dei luoghi, che dopo gli

anni '70 la 'stanca analisi' non è stata più in grado di cogliere. Questo consente alla curatrice di individuare, descrivendole attraverso alcune 'campionature' di esperienze condotte, le stagioni della pratica urbanistica di Bernardo Secchi, associando ad ognuna di esse gli aspetti innovativi introdotti: a Siena e Jesi l'accurata restituzione della fisicità dei luoghi nel rilievo e l'introduzione nel piano di elaborati come il progetto di suolo e i progetti norma; nei molti piani degli anni '90 la capacità di individuare temi e figure interpretativo-progettuali e nuove strategie cognitive; negli anni duemila la costruzione di visioni territoriali e l'utilizzo degli scenari per dare forma, da un lato, a politiche e linee guida e, dall'altro, all'individuazione di spazi e progetti strategici. Quest'ultima fase corrisponde all'allargarsi della riflessione e della pratica progettuale di Secchi alla scala europea, e che porta alcuni suoi scritti ad essere più difficilmente veicolati in Italia. Per questo motivo l'antologia è stata dedicata alla produzione di testi (in parte inediti in italiano) degli ultimi quindici anni, scelti e riorganizzati intorno ai temi della conoscenza della città e dei territori contemporanei, dello spazio del progetto urbanistico, della nuova questione urbana, della ridefinizione del sapere e dello statuto disciplinare dell'urbanistica.

Da ultimo, un contributo rilevante alla costruzione di una biografia di Bernardo Secchi e della relazione tra i contesti in cui ha operato e la sua produzione intellettuale e professionale è dato dalla costruzione di tre registi: degli scritti prodotti dal 1962 al 2014, delle opere che vedono Secchi collaborare con alcuni protagonisti dell'urbanistica italiana o essere unico autore, dal 1962 al 1990, e delle opere prodotte dallo Studio Secchi-Viganò, fra 1991 e 2014. Questi registi non sono semplici apparati, ma strumenti per approfondire temi e luoghi specifici, individuare percorsi di ricerca e leggere relazioni tra questi e le opere prodotte. Uno strumento di lavoro di grande interesse, come dimostra anche la selezione di libri e riviste che hanno dato spazio alle varie opere, segnalata dalla curatrice a corredo delle opere, con lo scopo di costruire «una circolarità fra riflessione e pratica e di fornire alcune indicazioni per un possibile approfondimento» attraverso ulteriori ricerche.

Alessandra Marin